TORINO
Anno 79 - Num. 110
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI'
20 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità con speciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Occasione: L. 20 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 43-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 250, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 500, Semestre L. 260, Trimestre L. 90 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 290, Semestre L. 150, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 405, Sem. 204, Trim. 109. — C.C.P. N. 2/1360

La battaglia ad est di Berlino ha raggiunto l'apice della violenza

Le giovani unità combattenti della Wehrmacht contengono lo slancio delle decimate forze avversarie

800 carri armati bolscevichi distrutti tra Küstrin e Francoforte Violenti contrattacchi tedeschi bloccano le infiltrazioni nemiche

Fronte orient., 19 aprile.

Le notizie pervenute nel corso della notte sulla grande battaglia ingaggiata all'est su un fronte di oltre 150 chilometri — in direzione di Berlino — informano che durante la quinta giornata dell'offensiva sovietica il ritmo della lotta è divenuto ancora più violento.

L'asprezza estrema dei combattimenti sull'Oder appare evidente dal fatto che nel corso dell'attuale offensiva bolscevica le formazioni tedesche hanno distrutto 800 carri armati nel solo tratto di fronte fra Küstrin e Francoforte. In altre parole i sovietici hanno perduto in 5 giorni la metà delle Divisioni corazzate messe in linea.

Dato un simile concentramento di materiale bellico pesante e ultra-pesante, è inevitabile che l'avversario sia riuscito a compiere profonde brecce nel dispositivo difensivo germanico. Fino ad ora i sovietici sono avanzati nel settore ad est di Müncheberg, fino a 4 Km. dall'abitato della città. Essi si trovano anche nei pressi di Buckow, mentre Wriezen è nelle loro mani.

Tuttavia, dalle prime ore di stamattina, sono in corso vigorose contromisure tedesche per ristabilire la situazione in questo settore che è il più avanzato raggiunto dai sovietici in direzione di Berlino.

Il nemico, a prezzo di perdite straordinariamente elevate, ha potuto occupare una parte della zona montuosa aspramente contesa. Ogni altro tentativo di sfondamento si è però infranto sotto il fuoco di interdizione germanico.

Nel tratto di fronte tra Küstrin e Freienwalde l'avversario non ha guadagnato terreno che in misura minima, pur avendo gettato nella battaglia anche la II Armata corazzata della Guardia.

A sud di Francoforte le truppe della Wehrmacht hanno opposto una resistenza estremamente vigorosa alle Divisioni bolsceviche, che avanzavano lungo l'autostrada, ed hanno potuto riconquistare il terreno momentaneamente perduto.

Nella Lusazia la violenta battaglia di masse materiali fra Görlitz e Kottbus è continuata con una violenza che non accenna a diminuire. In questo settore — come in quello di Küstrin — il Comando nemico ha lanciato all'attacco parecchi corpi corazzati. Una ventina di chilometri a sud di Kottbus, dove i sovietici hanno costituito una testa di ponte oltre la Sprea, si sono accesi furiosissimi combattimenti nei quali le perdite sono state gravi per ambedue le parti.

Contrattacchi tedeschi hanno impedito ai sovietici di estendere verso occidente le loro posizioni. A nord di Görlitz la situazione era ieri apparsa alquanto critica a un certo momento, quando cioè formazioni di carristi sovietici erano riuscite ad infiltrarsi nel terreno principale di combattimento dei difensori. Tuttavia le avanguardie blindate avversarie sono state immediatamente attaccate sui fianchi da riserve locali tedesche che hanno sbaragliato le formazioni di punta nemiche, parte delle quali venivano distrutte, mentre la rimanente parte dei corazzati nemici era costretta a ripiegare nel corso della notte sulle posizioni di partenza.

Forti contrattacchi germanici sono stati lanciati nel settore del canale Oder-Sprea, a sud della fortezza di Francoforte, dove i sovietici immettono continuamente nuove forze nella battaglia. Ovunque i soldati tedeschi si battono con il massimo accanimento.

Mentre il grande scontro ad oriente di Berlino sta per avvicinarsi al punto culminante, appare pressoché completato lo schieramento delle truppe russe del secondo fronte ucraino sul corso inferiore dell'Oder, tra Angermünde e Stettino.

Tentativi compiuti da reparti d'assalto sovietici per varcare il fiume, e l'attività dell'artiglieria contro Stettino, costituiscono chiari sintomi del prossimo inizio dell'offensiva su questo settore.

Dopo un intenso tiro di distruzione — durato più di quattro ore — i bolscevichi hanno ripreso ieri con importanti forze la loro offensiva contro il fronte occidentale di Breslavia.

Fra le rovine dei distretti occidentali periferici della città si sono svolti dei combattimenti di estrema violenza.

Parecchie brecce sono state eliminate dalle truppe tedesche.

Il settore ad ovest di Breslavia — che è stato nuovamente sottoposto a ripetuti attacchi nemici — è ancora saldamente tenuto, mentre attacchi sovietici a sud di Ratibor, contro la linea ferroviaria Hultschin-Troppau, sono stati decisamente respinti con gravi perdite per gli attaccanti.

Piuttosto critica rimane la situazione nella Germania sud-orientale in seguito all'avanzata sovietica, dalla zona di Lundenburg verso il territorio ad est di Brno.

A sud-ovest di questa città le truppe tedesche — dopo aver chiamato in linea nuove riserve — hanno costretto il nemico a raggrupparsi e le sue frecce corazzate sono state attaccate frontalmente. Una dura battaglia è tuttora in corso in questo settore.

Sull'ala meridionale del fronte — tra Lundenburg e Kornenburg — tutti gli attacchi sovietici sono crollati sotto il fuoco concentrato delle armi tedesche.

A sud di St. Pölten le formazioni sovietiche sono state respinte nel corso di violenti combattimenti sulle loro posizioni di partenza, nelle montagne del Wienerwald. Nel massiccio montano del Semmering e nel Burgenland le truppe tedesche continuano a dominare la situazione.

Nel settore nord, mettendo in linea importanti formazioni di apparecchi da battaglia, i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi contro il fronte terrestre della fortezza di Pillau dove l'intenso fuoco dell'artiglieria tedesca ha messo in rotta la massa delle formazioni di attacco.

Macchina indietro di Churchill per la cosidetta giornata «V»

Lisbona, 19 aprile.

Gli «alleati» come è noto, visto che la Germania si batte strenuamente e non pensa a capitolare, hanno stabilito che un bel giorno dichiareranno per conto loro d'aver vinto, visto, però, che la lotta si prolunga, molto di più di quanto ritenessero, ora parlano poco del famoso giorno «V».

Il *Daily Mail* scrive che oggi ai Comuni Churchill ha dichiarato di non avere nessuna dichiarazione da fare in merito al giorno «V». Egli ha aggiunto che non può far altro che deprecare le premature speculazioni fatte in proposito. «La questione — ha detto — non è di quelle che possa essere risolta da noi stessi. Io non so come tutto ciò sia nato. Sono certo però che nessun membro del governo l'ha appoggiato». Richiesto se la questione verrà decisa da considerazioni militari o politiche Churchill ha risposto: «La cosa deve essere discussa tra le tre o le quattro Potenze interessate». Come si vede, Churchill fa macchina indietro anche per il giorno «V».

Un corrispondente militare della «Reuter» osserva inoltre che se si dichiara cessato lo stato di belligeranza del governo tedesco, «cesserebbe anche da parte germanica la protezione legale dei prigionieri alleati in mano tedesca.

LOTTA SENZA TREGUA SUL FRONTE ITALIANO

La V e l'VIII Armata "alleate„ costrette a segnare il passo

Battaglie fra "Tigre reale„ e mezzi anfibi nella piana allagata - Le tre direttrici dell'offensiva nemica

Fronte italiano, 19 aprile.

Sui combattimenti in corso il tenente Livio Mango, della C.O.P., ha inviato ieri al Radiogiornale il seguente quadro:

«La battaglia che continua furiosa nel settore orientale del fronte italiano rivela sempre più le caratteristiche dei grandi scontri materiali.

«Il nemico getta nella lotta il peso della sua potenza aerea, delle sue divisioni corazzate e motorizzate e dei mezzi speciali studiati per il combattimento sul terreno paludoso e allagato a sud delle valli di Comacchio.

«Le direttrici principali dell'azione dell'VIII Armata britannica sono tre: una colonna d'attacco agisce a cavallo della via Emilia, ostacolata validamente dai camerati germanici, accanto ai quali si sono distinti fra l'altro reparti del gruppo d'assalto del battaglione «Forlì» che tuttora si battono valorosamente e contendono al nemico il terreno metro per metro; un'altra colonna d'attacco marcia lungo la statale Ravenna-Ferrara, fiancheggiata dall'azione delle truppe sbarcate nel settore di Longastrino, sulla costa occidentale delle valli di Comacchio, ed ha raggiunto il nodo stradale di Ponte della Bastia e, quindi, Argenta; al centro di questa direttrice, una terza colonna agisce sulla Lugo-Medicina, e si trova poco distante da quest'ultima località contro la quale sono stati lanciati reparti indiani.

«Da tutto ciò appare evidente che, nelle intenzioni del nemico, l'obiettivo, se non immediato certamente principale di tutta l'azione in corso, è costituito dall'occupazione di Ferrara e dallo svolgimento di una manovra a tenaglia combinata con le operazioni iniziatesi in grande stile dalla zona di Vergato contro Bologna.

«Pertanto, concomitanti ma non essenziali sono da considerarsi, almeno per il momento, i movimenti effettuati dalle truppe speciali sbarcate nei giorni scorsi nella zona di Comacchio e Porto Garibaldi, validamente contenute dagli uomini della X Mas.

«Nella giornata di ieri i combattimenti più aspri si sono svolti nel settore a nord di Argenta, completamente rasa al suolo da violentissimi bombardamenti aerei a tappeto.

«L'unità blindata nemica in azione in tale settore, largamente dotata di carri anfibi, è stata duramente impegnata nel terreno allagato, ai margini della bonifica del Mantello, da una Divisione corazzata germanica già nota per il suo valoroso comportamento durante la battaglia di Roma, la Divisione "Falco".

«I "Tigre" e i "Tigre reale", nell'acqua alta non meno di 50 a 60 centimetri, e in taluni punti superiore anche al metro, hanno affrontato validamente i mezzi anfibi inglesi che agivano nel loro elemento.

«Lungo tutto il settore del fronte, da settentrione di Imola alle valli di Comacchio, all'accanimento con cui il nemico rinnova senza sosta gli attacchi, corrispondono la tenacia e l'impeto dei difensori italo-germanici, e le perdite elevatissime, talvolta davvero spaventose, subite dall'avversario sotto il tiro delle nostre armi, non hanno affatto riscontro nei vantaggi che gli alleati hanno potuto fin qui realizzare».

A conferma di quanto concordemente riferiscono i nostri informatori sulla tenacia della difesa italo-tedesca, una Reuter di questa sera parla di «resistenza fanatica» che costa perdite senza uguali.

La Corrispondenza Repubblicana

Le confessioni di Togliatti

La Corrispondenza Repubblicana dirama la seguente Nota n. 98 dal titolo: «Le confessioni di Palmiro».

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, dominati dalla improvvisa fine di Delano Roosevelt, inseguito, fulminato dalla giustizia di Dio e dalle maledizioni di milioni di madri di tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti, hanno fatto passare in secondo piano i lavori del Consiglio nazionale del partito comunista italiano, di cui i proclami del poco democraticamente capo «luogotenenziale regio sabaudo» Palmiro Togliatti, hanno avuto luogo nel Planetario fascista di Roma.

Ma vale la pena di tornarvi sopra. Sono passati ormai 20 mesi dal fatale luglio 1943 del colpo di Stato che portò al potere il maresciallo traditore e capitolardo e che eliminò, come partito e organizzazione, il Fascismo. Dieci mesi sono passati dalla presa di Roma da parte delle truppe alleate.

Durante questo ormai abbastanza lungo periodo di tempo il Fascismo è stato proclamato «liquidato e defunto» centinaia di volte in centinaia di manifestazioni ufficiali da parte di tutti i partiti della coalizione antifascista. Questa reiterata proclamazione è stata accompagnata da una persecuzione spietata e minuta che ha riempito le prigioni e i campi di concentramento per i presunti reati commessi venti anni fa. La legislazione antifascista di quell'antico e villanissimo servitore monarchico che risponde al nome di Ivanoe Bonomi è un capolavoro di perfidia e brutalità.

Le famose leggi reazionarie del Pelloux erano giochi infantili paragonati a quanto è stato escogitato dai governanti del tradimento. Davanti alla risoluzione togliattiana votata a Roma ci si domanda: Ma questo Fascismo è morto o è vivo? Se è vivo perchè lo proclamate morto, e se è morto perchè lo combattete come se fosse vivo? La risoluzione togliattiana, dopo aver constatato che vi è un distacco crescente fra il governo e la grande massa lavoratrice antifascista, che vi è un malcontento popolare per la miseria generale e per l'esistenza di una vera e propria lotta contro i residui, conclude con questa sorprendente constatazione: «*Vi è la rinascita di un movimento fascista che diventa una minaccia di giorno in giorno più seria per la democrazia e per l'Italia*».

Incredibile. Laonde, secondo il regio ministro Palmiro, l'adesione del partito comunista al governo Bonomi è «condizionata all'effettiva lotta di governo per la distruzione del Fascismo e per la distruzione di ogni possibilità di rinascita» (e poco prima si era già annunciato ciò in atto).

Secondo i comunisti l'epurazione è una commedia e bisogna farne una tragedia. A ciò dovrebbero tendere i provvedimenti in corso di gestazione con i quali, specialmente per i fascisti dell'Italia del Nord, sarebbero contemplate sanzioni estremamente gravi.

Illusione! Essi credono che tutto ciò giovi ad estirpare il Fascismo proprio nel momento in cui, rinnovando la persecuzione, ne devono constatare la incoercibile vitalità. Essi combattono lo stesso errore che hanno tante volte rimproverato a noi; ingiustamente, perchè li abbiamo lasciati vivere. Chi sa dire ad esempio del guardasigilli cattolico, e così pure del cristiano Tupini: da chi e come e quando furono mai perseguitati dal Fascismo?

Veramente duro a morire il Fascismo, secondo le stesse ammissioni del nemico. Segno che deve vivere e vivrà. E non solo in Italia.

Nei settori dell'Elba e della Mulda si affilano le armi per la grande battaglia

Ammassamenti di truppa presso la testa di ponte di Barby - Attacchi americani infranti e numerose località riconquistate dai germanici in contrattacco - L'epica difesa di Lipsia e di Norimberga

Fronte occid., 19 aprile.

Nell'Olanda orientale sfruttando la loro penetrazione a nord di Arnheim, i canadesi hanno continuato la loro pressione in direzione dello Zuiderzee e, passando per Putten, hanno raggiunto la riva del mare con una isolata punta di carri armati che è ora minacciata d'aggiramento.

Dopo i numerosi e vani tentativi, ripetuti per parecchi giorni, di liberare gli accessi verso la diga dell'Yssel, i canadesi hanno messo in linea, ieri, un gran numero di carri lancia-fiamme. Essi sono infatti riusciti ad eliminare una base d'appoggio tedesca, ma non hanno potuto guadagnare altro terreno, perchè ostacolati da numerosi altri sbarramenti.

A sud dell'estuario dell'Ems truppe tedesche hanno sferrato un attacco sulla riva occidentale del fiume riconquistando d'assalto numerose località e catturando oltre 200 prigionieri, dopo aver distrutto vari gruppi di carri d'assalto.

Mentre tutti gli attacchi britannici fra l'Ems ed il Weser venivano frustrati, la ala destra della II Armata britannica ha ampliato considerevolmente la sua zona di irruzione fra il Weser e l'Elba e queste truppe hanno raggiunto con le avanguardie la parte meridionale dell'abitato di Lüneburg nella cui via infuriano accaniti combattimenti.

Nel settore centrale, dopo parecchi giorni di duri combattimenti, le truppe tedesche, di fronte alla pressione di soverchianti forze americane, hanno evacuato le rovine di Magdeburgo.

Tutti i ponti sull'Elba sono stati fatti saltare e le truppe germaniche si sono attestate su nuove posizioni sulla riva orientale del fiume.

Nel settore dell'Elba e della Mulda si delinea l'inizio di operazioni in grande stile. Concentrando due divisioni corazzate e tre divisioni di fanteria gli alleati hanno creato qui un centro di gravità che continuano a rinforzare.

E' evidente che essi hanno l'intenzione di penetrare in direzione di Berlino, partendo dalla testa di ponte di Barby, ed è quindi probabile che la loro ala destra abbia il compito di conquistare Dessau e di sfondare quindi le teste di ponte fra Dessau e Bitterfeld al fine di raggiungere l'Elba presso Wittenberg.

Ieri, dopo un fuoco di distruzione durato parecchie ore, gli americani hanno attaccato Lipsia con tre reggimenti di fanteria e numerosi carri armati appoggiati da importanti formazioni di apparecchi da battaglia e da caccia. Schkeuditz si è rivelata come un inespugnabile pilastro di volta della difesa germanica.

Ad oriente di Lipsia le forze tedesche, appoggiate dall'artiglieria d'assalto, hanno attaccato riuscendo a ripulire la città di Wurzen. Sulla Mulda sono state sfondate parecchie teste di ponte americane; qui è stato fatto un gran bottino e sono stati catturati 220 prigionieri.

Nel settore meridionale gli americani hanno attaccato Norimberga con elementi di tre divisioni di fanteria e con considerevoli forze corazzate.

Malgrado questo poderoso schieramento di forze i tentativi fatti dall'avversario di penetrare nella città da nord e da occidente sono crollati sotto il fuoco delle armi difensive tedesche. Per contro dopo aver attaccato nove volte esso è riuscito a penetrare nel terreno dove hanno sin qui avuto luogo i congressi del partito, terreno che è situato alla periferia orientale della città. Nella sala dei congressi, che è in fiamme, i combattimenti sono infuriati in modo particolarmente sanguinoso. Con un contrattacco sul fianco i tedeschi sono riusciti a ricacciare gli americani anche da questo terreno.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 19 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel terzo giorno della grande battaglia difensiva davanti a Berlino i bolscevichi hanno gettato nella lotta uomini e materiali in quantità finora senza precedenti. Le nostre valorose truppe, animate dall'esempio dei loro ufficiali, hanno resistito agli attacchi in massa del nemico frustrando tutti i tentativi di sfondamento.

A sud di Francoforte le nostre formazioni hanno tenute le loro posizioni contro forze sovietiche di gran lunga superiori. I bolscevichi, dopo aver avanzato dalle due parti di Seelow ad est di Müncheberg, sono stati arrestati da immediati contrattacchi. A sud di Wriezen i nostri carri armati, dopo duro combattimento, hanno bloccato l'avversario attaccante. Secondo rapporti ancora incompleti sono stati distrutti ieri altri 218 carri armati.

Anche ad occidente della Neisse lusaziana i bolscevichi hanno attaccato con tutte le forze disponibili. Nonostante l'ostinata resistenza opposta dalle nostre Divisioni, l'avversario, dopo violenti combattimenti, nei quali ha perduto numerosi mezzi corazzati, ha potuto far avanzare piccoli cunei offensivi a nord di Goerlitz e a nord-ovest di Weisswasser, nella zona ad est di Bautzen e sul fiume Sprea, dalle due parti di Spremberg. Contrattacchi sono in corso.

Anche ieri poderose formazioni di aerei da caccia e da battaglia sono intervenute nei combattimenti difensivi, alleviando considerevolmente i compiti delle truppe terrestri impegnate in aspri scontri.

Nonostante la forte reazione avversaria, esse hanno distrutto altri 95 carri armati e cannoni semoventi e ne hanno messi fuori combattimento 20 altri. 100 aerei nemici sono stati abbattuti.

Nella parte meridionale del fronte orientale il centro di gravità della lotta è situato dalle due parti di Mistelbach, a sud di Brünn e a nord di Märisch Ostrau. Dopo minimi successi iniziali i sovietici, che attaccavano con forze rilevanti, sono stati respinti nei pressi di Mistelbach. Nella zona a sud di Brünn nostri reparti sono impegnati in violenti combattimenti difensivi nel corso dei quali il nemico ha perduto fino ad ora oltre 30 carri d'assalto.

Nel settore a nord di Märisch Ostrau rinnovati tentativi di sfondamento si sono infranti davanti alla risoluta resistenza delle nostre truppe.

Ad est di Troppau, forze avversarie che avevano compiuto un'infiltrazione sono state ricacciate verso il nord, dopo ripetuti contrattacchi.

La valorosa guarnigione di Breslavia ha ancora respinto forti assalti bolscevichi nel settore meridionale e in quello occidentale. Presso Pillau il nemico continua i suoi attacchi. Con efficace appoggio di pontoni armati, la maggior parte degli attacchi sono stati frustrati nella fase di sviluppo. Sulla costa orientale della laguna di Stettino traghetti armati hanno distrutto un grosso deposito sovietico di munizioni.

Sulla cintura difensiva interna della fortezza della Gironda, poderosi attacchi nemici sono stati nuovamente infranti in aspri combattimenti. Anche la guarnigione di Dunkerque ha resistito al nemico che attaccava con carri armati ed aerei da battaglia, infliggendogli perdite elevate.

Negli ultimi giorni le batterie pesanti da costa dell'isola di Alderney, nella Mànica, hanno battuto con straordinaria efficacia depositi di carburante scoperti, in ardite incursioni notturne, da nostri reparti d'assalto sulla parte nord-occidentale della penisola di Cotentin. Sono state osservate estese distruzioni.

Dopo dure azioni nell'ansa dell'Ijssel, le nostre truppe operanti nell'Olanda si sono attestate su nuove posizioni situate più ad occidente. Nel corso di combattimenti esse hanno distrutto o catturato 38 carri armati ed autoblinde.

Gli inglesi, mentre non hanno svolto alcuna attività notevole tra l'Ems e il Weser, hanno continuato i loro forti attacchi nella pianura di Lüneburg. Soltau è caduta nelle mani dell'avversario dopo violenti combattimenti e dopo la distruzione di 19 carri armati. Qui il nemico sta avanzando, in un settore limitato, verso il nord. Violenti combattimenti infuriano per il possesso di Lüneburg e di Uizen.

La battaglia fra la Ruhr e il Reno è terminata. Nel corso di gravissimi combattimenti durati parecchie settimane nostre truppe, appartenenti a tutte le specialità delle forze armate, e comandate dal maresciallo Model, hanno opposto una accanita resistenza a forze preponderanti ed hanno immobilizzato due armate americane, assolvendo esemplarmente il loro dovere fino all'estremo respiro. Il nemico ha subito perdite gravissime in uomini e materiali.

Nella parte meridionale e centrale dell'Harz le nostre truppe resistono alla forte pressione degli americani. In parecchi settori il nemico, che aveva compiuto irruzione, è stato respinto o accerchiato nel corso di contrattacchi.

La guarnigione di Magdeburgo, frazionata in numerosi gruppi, resiste nella parte occidentale della città.

Nel settore Dessau-Bitterfeld la situazione è rimasta immutata nel corso di alterni combattimenti. L'ostinata resistenza di Halle e di Lipsia è costata gravi perdite all'avversario, che ha dovuto distogliere notevoli forze da altri settori del fronte.

La guarnigione di Halle, concentrata nella parte meridionale della città, resiste sempre agli attacchi di preponderanti forze nemiche. Le nostre truppe, che combattono ad occidente e a sud dei margini di Lipsia, sono state respinte dal nemico verso l'Elster e verso la periferia meridionale della città. A nord gli americani hanno compiuto una breccia profonda che ha provocato violenti combattimenti di strada.

Dalle due parti di Chemnitz e nel settore di Hof la giornata è trascorsa senza avvenimenti di particolare importanza, con attività esplorativa da parte del nemico. Ad oriente di Plauen un gruppo d'assalto ha distrutto 11 carri armati, diversi automezzi ed ha inflitto all'avversario perdite sanguinose.

A Norimberga hanno avuto luogo, per tutta la giornata di ieri, combattimenti nel corso dei quali la guarnigione ha combattuto nel Burggraben, nei sobborghi orientali e sul Pegnitz. L'avversario, che avanzava verso sud-est è stato arrestato e contrattaccato sul fianco.

Più ad occidente l'avversario, muovendo da nord e da ovest, si è avvicinato ad Ansbach. Battaglioni nemici, che attaccavano nella valle di Nagold verso oriente, sono stati ricacciati dalle alture ad oriente di Bad Liebenzell nel corso di contrattacchi. Dalle due parti di Calw attacchi ripetuti fino ad otto volte consecutive sono stati respinti con serie perdite per il nemico. Più a sud l'avversario è riuscito a compiere parecchie brecce.

Nell'Italia centrale la battaglia difensiva continua sempre con rilevante impiego di uomini e di materiali da parte del nemico e con perdite elevate dalle due parti. Nel corso di questi combattimenti gli americani hanno realizzato solamente infiltrazioni locali sulla costa toscana e a sud-ovest di Bologna.

Nel settore di Medicina reggimenti nemici, nonostante il fortissimo appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione, sono stati arrestati davanti alle nostre linee.

A sud-ovest delle valli di Comacchio la situazione è divenuta critica in seguito ad una profonda infiltrazione avversaria a nord-ovest di Argenta. Contromisure sono in corso.

Durante la giornata la Germania è stata sorvolata da poderose formazioni di bombardieri che hanno attaccato sopratutto l'isola di Heligoland e parecchie cittadine della Germania meridionale. Durante la notte velivoli da combattimento hanno sganciato bombe su Berlino. Nelle acque norvegesi una nave pattuglia ha affondato un sommergibile britannico.

Bombe e mitragliamenti in provincia di Milano

Milano, 19 aprile.

Aerei nemici hanno compiuto, nella giornata di oggi, azioni di bombardamento e mitragliamento su località della provincia provocando la morte di tre persone e il ferimento di altre dieci. E' stato colpito un edificio scolastico.

SOLDATI ITALIANI SUL FRONTE SUD

Pattuglia alla "banda di Dio„

C'è un paese nella terra di nessuno sull'Appennino dove due vecchietti rimasti soli aspettano che la buriana passi

(Dal nostro inviato)

Fronte dell'Appennino, aprile.

Stasera c'è una corvée che arriva ai bunkers della «banda di Dio». Ho detto *corvée* ed ho detto *bunkers*: i soldati dicono così, alla faccia dei puristi e di quelli che vogliono si scriva «comandata» e «postazioni».

Stasera dunque ci sono otto uomini che sull'imbrunire partiranno dal comando di Battaglione e, per i sentieri della montagna, arrancheranno fino a «quelli là».

«Quelli là» sono sopra un monticiattolo incuneato nelle linee nemiche, sono dentro una fortezza che non ha fossati, non ha ponti levatoi e neppure ha reticolati o campi di mine: ma soltanto uomini decisi e vigili che stringono in pugno dei mitra e dei mauser, sanno manovrare le mitragliatrici ed i panzerfaust, usare i mortai e le bombe a mano.

Il caposaldo avanzato della undicesima non ha dovizia di quelle che, in gergo di scuola militare, si chiamano difese passive: gli incroci dei fuochi, sapientemente studiati alla dottrina della pratica quotidiana, sono i migliori elementi per rendere sicura questa posizione dominante dello schieramento italo-tedesco sul fronte dell'Appennino.

Addestrati nei Lager della Germania, questi soldati della divisioni repubblicane, hanno acquisito una smaliziata confidenza nelle armi che sono state ad essi date, si sono staccati rapidamente da quella classicistica e apicciola scienza di guerra che i subalterni dell'esercito regio avrebbero dovuto travasare in essi dai rosei testi dei corsi allievi ufficiali; hanno imparato veramente a combattere calcolando in se stessi e sulla propria possibilità.

Sanno insomma fare la guerra sul serio quei «marò» dell'undecima compagnia del battaglione Biotto che, da settimane e settimane, tengono in iscacco gli americani su quella punta avanzata del fronte sud.

Stasera la pattuglia comandata dal sergente B. andrà a prendere collegamento con il caposaldo e porterà lassù i rifornimenti che sono stati chiesti ieri dai due sciatori che, alla prim'alba, si gettarono disperatamente sulla neve qui ancor fresca e vennero a portare alla linea le novità del caposaldo avanzato.

(Gli uomini di vedetta videro all'improvviso quei cosi scuri che scivolavano velocissimi nella prima luce balugionosa del giorno. Spalancarono bene gli occhi chè parevano lepri, svelissime lepri sul gran tappeto bianco delle montagne).

La «corvée» che parte, ha una dura fatica da compiere: nel crepuscolo non si cammina facilmente su questa pista appena battuta e, talvolta, neppure segnata: la strada, in diversi tratti, deve essere abbandonata, per molte ragioni è impraticabile, ci sono delle zone in cui l'artiglieria nemica si diverte a far bersaglio, un bersaglio cieco finchè volete, ma estremamente pericoloso.

Perchè la pattuglia di «corvée» alla «banda di Dio» porta solo pallottole e granate: il resto «quelli là» se lo procurano da soli, il resto, dalla grappa alla farina, dal vino a qualche pollo vagabondo.

C'è, al di là del torrente... un piccolo paese dal nome primaverile: le sue case sono in parte sbrecciate dai colpi delle batterie, le strade sono svuotate, i cortili orfani di bimbi e di donne, soltanto in una casupola vicino alla chiesetta stanno ancora due vecchietti, marito e moglie, hanno tant'anni, chissà quanti, molte rughe sul viso ed i capelli bianchi.

Non hanno voluto lasciare la loro casa, tutti sono scappati ed essi no; nelle notti di guerra, le artiglierie americane e tedesche creano cupole di piombo sul cielo di P.: i due vecchietti si stringono uno accanto all'altro, sembrano le vecchie figurine del Cacao Talmone, ma non hanno la tazza nelle mani, bensì un rosario: pregano ed aspettano. Aspettano con fiducia che la buriana passi, che tornino i loro parenti, gli amici, i conoscenti.

Se c'è da combattere, si combatterà altrove, lì no; i due vecchietti rimasti soli nella deserta P. hanno inconsciamente creato un'oasi, una piccola oasi di pace nel cuore della guerra.

Vittore Querèl

La nuova sede dell'ufficio assistenza dell'Aeronautica

Quartier Gen., 19 aprile.

Si rende noto agli interessati che l'ufficio autonomo per l'amministrazione di gestioni speciali dell'Aeronautica si è trasferito da Padova ad Appiano Gentile (Como).

Bonomi fra la Sicilia e l'Istria

Libertà ai traditori della Patria e remissività verso Tito

"Stella Rossa„ conferma l'appoggio alle pretese jugoslave - L'arresto del generale Baistrocchi

Tangeri, 19 aprile.

Se qualcuno conservasse ancora qualche dubbio sulla serietà dei sistemi di governo invalsi nell'Italia invasa, basterebbe che si soffermasse un istante a considerare quanto di questi giorni accade in merito alla Sicilia. Un tale Finocchiaro-Aprile, a nome di uno sparuto gruppo di separatisti, ha rivolto un appello alla conferenza di San Francisco per il distacco dell'isola dall'Italia. E' un così evidente delitto di lesa-patria, che l'unico atto da compiere sarebbe stato quello di assicurare immediatamente il sedizioso alla giustizia per la meritata pena. Bonomi, invece, non solo non fa ciò che, per molto meno, avrebbe fatto per un fascista, ma permette che nel contempo a Palermo il partito del Finocchiaro, che si autodefinisce indipendente, si riunisca a congresso e rincari la dose per il separatismo, arrivando al colmo dell'umorismo con l'accusa al governo di Bonomi di... soffocare la libertà!

Il N. N. U. fornisce particolari sulla seduta del Gabinetto in cui la questione jugoslava è stata trattata. «A seguito dell'esposizione del Ministro degli esteri — dice l'Agenzia — il Consiglio ha constatato che le questioni controverse tra Italia e Jugoslavia non potrebbero essere utilmente affrontate, mentre le forze democratiche antifasciste italiane e jugoslave, che hanno ambedue saputo mettere in campo anche eroiche organizzazioni partigiane, tuttora combattono e devono continuare a combattere». Con questo spirito il governo di Roma ha espresso il suo desiderio di fermamente instaurare rapporti di mutua comprensione e di buon vicinato con la Jugoslavia», fidando in «quelle intese che potranno, d'accordo con i grandi alleati, inquadrarsi nella pace futura, ed essere concretati, quando i supremi organi costituenti dei due paesi potranno decidere in conformità dei diritti e degli interessi nazionali, ed insieme della necessità di una intesa tra i due paesi e nello spirito di un effettivo rinnovamento democratico del mondo».

Mentre questo miserevole documento politico veniva in luce, da Mosca, come è noto, giungeva la notizia dell'intervista di Tito con *Stella Rossa*, contenente la formale pretesa dell'ex-bandito jugoslavo di annettersi Trieste e l'Istria.

Noi abbiamo subito rilevato che cosa significasse questa intervista data la sua pubblicazione sull'organo del commissariato della difesa bolscevica; ma oggi l'organo staliniano si incarica di chiarire con la solita brutalità bolscevica quel significato, facendosi apertamente eco delle «rivendicazioni» di Tito, appoggiando la richiesta jugoslava ed affermando che i territori orientali italiani devono essere inclusi nella Federazione balcanica. E quella brava gente di Roma si trastulla con «i grandi alleati» e col «rinnovamento democratico»!

Rifacciamoci alla cronaca minuta. A Roma è stato arrestato il generale Federico Baistrocchi. L'A.F.I., che ne dà notizia, osserva che dopo il generale Roatta, è la più elevata figura militare che sia stata finora portata davanti al tribunale di epurazione. Un deposito di armi è stato scoperto in una casa socialista. Tre persone sono state arrestate, fra cui una donna, direttrice di un periodico del Partito. *L'Avanti!* cerca di giustificare il fatto, asserendo che le armi erano destinate ai partigiani.

NEL COMPLEANNO DI HITLER

Goebbels esalta alla radio la figura del condottiero tedesco

Berlino, 19 aprile.

Alla vigilia dell'anniversario della nascita del Führer, il Ministro del Reich dottor Goebbels ha diretto al popolo tedesco un discorso, che è stato radiodiffuso, nel quale mette in rilievo la grandezza storica dell'opera e della persona di Adolfo Hitler.

Il ministro Goebbels ha detto fra l'altro: «In una svolta degli avvenimenti di questa guerra in cui sempre più e, forse, per l'ultima volta tutte le potenze dell'odio e della distruzione si scatenano contro i nostri fronti dell'est, dell'ovest, del sud-est e dal sud, per sfondarli ed infliggere al Reich il colpo mortale, io mi rivolgo, come ho sempre fatto dal 1933, alla vigilia del 20 aprile, al popolo tedesco per parlargli del Führer. Periodi di tempo come quello che stiamo attraversando esigono da un Capo molto di più che solo comprensione, saggezza ed azione; per sorpassarli è necessario una specie di accanimento e di persistenza del cuore e dell'anima che solo raramente sono stati posseduti nella storia, ma che, quando entrano in azione, apportano realizzazioni miracolose del genio umano. Nelle sue considerazioni storiche Jakob Burckhard diceva che i destini dei popoli e degli stati, gli orientamenti di intere civilizzazioni, dipendono sovente dal fatto che un uomo straordinario possa sopportare certe tensioni dell'anima e certe fatiche di prima grandezza in certi tempi.

«Chi potrebbe negare che il Führer ha il diritto di riferirsi a queste parole per ciò che concerne la nostra epoca, la quale avrà un'influenza decisiva per le prossime e per molte generazioni future dell'umanità? Gli uomini di stato nemici cosa possono contrapporre a ciò? Nient'altro che la loro superiorità numerica, la loro follia e la loro rabbia diabolica di distruzione, dietro alle quali già si nasconde il caos della dissoluzione dell'umanità civilizzata.

«Cos'è mai successo delle loro tesi, proclamate pateticamente per la felicità dell'umanità, della «Carta atlantica», delle loro «quattro felicità»? Nient'altro che fame, pestilenza e morte in massa. Un continente intiero il accusa! Città e villaggi che fiorivano in tutti i paesi dell'Europa sono stati trasformati in paesaggi di crateri; centinaia di migliaia, anzi milioni, di donne e di bambini senza difesa, nelenord, all'est, al sud-est del continente, gemono e piangono sotto il flagello del bolscevismo.

«I popoli sono scossi da profonde crisi economiche e sociali, che sono i prodromi di prossimi terribili avvenimenti. I nostri nemici asseriscono che i soldati del Führer hanno attraversato i paesi dell'Europa come conquistatori, ma, dovunque sono passati, essi non hanno sparso che il benessere e la felicità, la pace e l'ordine, condizioni stabili, lavoro, e come conseguenza di tutto ciò, una esistenza degna dell'umanità. I nostri nemici affermano che i loro soldati entrano in tutti questi Paesi come liberatori, ma ovunque essi si sono presentati, sono stati seguiti da miseria e da pene, dal caos e dalla distruzione, dalla disoccupazione e dalla morte in massa.

«Ciò che noi viviamo oggi è l'ultimo atto d'un dramma tragico e formidabile che era cominciato il 1° agosto 1914 e che, noi tedeschi, abbiamo interrotto il 9 novembre 1918, proprio un momento prima della decisione. Ecco la ragione per cui abbiamo dovuto ricominciare il 1° settembre 1939 e ciò che abbiamo voluto risparmiare nel novembre del 1918 abbiamo dovuto farlo doppiamente e tre volte tanto in seguito.

«La guerra volge al termine. La follia che i nemici hanno sparso sull'umanità ha già sorpassato il suo punto culminante. Essa non lascia in tutto il mondo che un sentimento di onta e di disgusto. La coalizione perversa fra la plutocrazia ed il bolscevismo sta per spezzarsi. Il capo della congiura nemica è stato schiacciato dal destino, che, invece, ha lasciato, il 20 luglio, il Führer incolume ed in piedi in mezzo a morti ed a feriti gravi ed a macerie, affinchè egli giunga al compimento della sua opera, fra dolori e prove, ma proprio come sta scritto nel segno della Provvidenza.

«Ancora una volta gli eserciti delle Potenze nemiche attaccano i nostri fronti difensivi. Dietro ad essi sbava, quale istigatore, il giudaismo internazionale, che non vuole pace alcuna, sino a che non sia stato raggiunto il suo scopo satanico della distruzione del mondo. Ma sarà inutile. Dio ricaccerà Lucifero nell'inferno.

«Il Führer è il nerbo della resistenza contro la rovina del mondo. Egli è il cuore più valoroso della Germania e la volontà più fulgida del nostro popolo. Io mi posso permettere un giudizio in proposito, e proprio oggi si deve dichiarare che se la nazione respira ancora, se abbiamo ancora possibilità di vittoria, se vi è ancora una via d'uscita dal pericolo mortale, noi dobbiamo tutto ciò al Führer. Egli è la stabilità personificata. Non l'ho mai visto vacillare o sbagliare, diventar debole o stanco. Egli tirerà dritto per la sua via sino alla fine, e là l'attende non il disastro del suo popolo, bensì un nuovo felice inizio di una nuova epoca impareggiabile di splendore del germanesimo».

UN EMULO DI LEONARDO

Leon Battista Alberti

Tra le rovine che questa guerra atroce semina in ogni dove, si deve annoverare purtroppo anche il Tempio Malatestiano di Rimini, il capolavoro incompiuto di Leon Battista Alberti, di linea maestosa e solenne sull'imponente zoccolo che lo sorregge. Nel pensiero dell'architetto la costruzione doveva essere completata con una grande cupola che poi non fu più costruita. Particolare curioso, questa chiesa è decorata con figure e linee tolte dalla musica e dalla geometria. In questo si deve certo riconoscere la mano dell'architetto che non era un architetto come tutti gli altri ma uno degli uomini più universali del suo tempo; e certo starebbe a prototipo dell'universalità dell'ingegno se non fosse, per così dire, messo in ombra dalla più gigantesca e misteriosa figura di Leonardo, di poco a lui posteriore.

Giovinezza battagliata

Nel parlare di Leon Battista Alberti non si può quasi fare a meno di schizzare un parallelo con Leonardo. Essi hanno difatti molti tratti in comune, la nascita, illegittima a entrambi; in entrambi un vivo interesse per le cose della scienza; in entrambi eccellenza nelle arti e acuti pensieri e insegnamenti sulle arti. L'Alberti fu inoltre anche un letterato e un dotto, che Leonardo non fu, confessandosi egli stesso uomo senza lettere.

Nacque Leon Battista Alberti sui primi del Quattrocento, ed ebbe una giovinezza dura e battagliata; nella quale però la straordinaria facilità dell'ingegno riuscì a porlo a livello delle persone più colte dell'epoca, mettendolo subito tra i maestri della lingua latina e volgare. Non è però della sua bravura letteraria e dei molti documenti lasciati in questo campo che vogliamo parlare, ma bensì dell'Alberti uomo di scienza e tecnico, la quale attività egli condusse felicemente accanto all'altra tutta diversa di segretario di pontefici e di uomo di lettere. Difatti, mentre era a Roma a coprire la carica di latinista, egli passava le ore libere a girare per le rovine della città antica e ad osservarne i monumenti ed i resti; ma con un occhio ben diverso da quello del semplice curioso od intenditore. Tutti quei particolari costruttivi rivelatigli dalle rovine egli li ritenne come elementi del suo genio creativo e li ritroviamo poi negli edifizi ch'egli costruì armonizzati in linee di suprema eleganza. Frutto di questi vagabondaggi romani fu una descrizione della città di Roma, corredata da una pianta topografica di essa, da lui stesso rilevata, con istrumenti topografici pure da lui inventati. Purtroppo la pianta è andata perduta; ma la descrizione offre diligentemente notate le misure delle mura, del fiume, dei viadotti, delle porte, degli archi, dei tempi, degli edifici più importanti. Ecco dunque dal letterato rampollare l'archeologo, e l'archeologo farsi topografo; miracoli questi propri del Rinascimento.

Parecchi anni appresso, con l'avvento al pontificato di Niccolò V, benefico protettore degli studi, l'Alberti fu direttamente incoraggiato a proseguire i suoi studi matematici, fisici, architettonici. Egli fu allora incaricato dal cardinale Prospero Colonna di eseguire ricerche nel fondo del lago di Nemi per ricercarvi due navi che la tradizione popolare diceva esservi sepolte (e che furono messe a secco nei nostri tempi). Egli fece galleggiare sul lago file di botti vuote concatenate tra di loro; a queste appese dei grossi canapi terminanti in fondo con uncini e lungo i canapi fece scendere dei palombari genovesi. Riconosciuta nel fondo una nave, egli volle tentarne il sollevamento a mezzo degli uncini e degli argani; ma nello sforzo la compagine della nave cedette e ne venne a galla la prora staccatasi dal resto. In questa si poterono riconoscere oggetti molto interessanti tra cui grossi condotti di piombo, verisimilmente usati per portare nella nave l'acqua del castello di Nemi, con su impressovi il nome Tiberio Cesare Augusto.

L'opera maggiore

L'impresa non fu potuta condurre a termine. Ma l'Alberti ne trasse lo spunto per uno studio sulla struttura delle navi romane (Navis); e per progetti di ordigni bellici applicabili alle navi: punte che emergevano dal tavolato del ponte nel momento che il nemico passasse all'arrembaggio; tranelli per cui il nemico, posto piede sul ponte, veniva inghiottito da botole e gettato nella stiva. Il libro è ricordato in una nota di Leonardo. Ora è perduto. Così come sono perdute altre opere di argomento tecnico e matematico; sul moto dei corpi pesanti, commentari di cose matematiche, storia del numero e delle linee, manuale dell'architetto. Ci resta invece un trattato di giochi matematici, che sono poi applicazioni della matematica e della geometria alle cose pratiche; all'agrimensura, alla misura mediante triangoli di altezze, distanze, profondità; alla costruzione di orologi ad aria e ad acqua; alla costruzione di meridiane portatili; all'uso dell'archipendolo per la misura della pendenza dei livelli d'acqua e per il puntamento delle bombarde; alla misura della profondità del mare, là dove non arrivi lo scandaglio; alla costruzione di stadere; alla costruzione di un odometro, e cioè un misuratore di percorso, una ruota, un contagiri di principio non diverso da quelli applicati nei veicoli moderni. In questi Ludi non tutto è suo. Molto è preso dal suo tempo e riportato come in un manuale pratico, e non sempre riportato senza gli errori che andavano connessi a simili nozioni; ma così rivelano l'uomo curioso di ogni novità e di ogni arte, delle cose minute come delle grandi, simile anche in questo a Leonardo. Sembra che sia anche da attribuirsi a lui un'altra opera *Dei pondi e leve di alcune rote*, rimasta inedita dove sono studiati con grande acutezza problemi riguardanti la caduta e il peso dei corpi, l'equilibrio della leva, della vite, del piano inclinato; e dove sono descritti molti congegni atti a muovere ed a tirare grandi pesi.

L'opera sua maggiore nel campo della letteratura tecnica è forse il suo *De re aedificatoria* in cinque libri; il primo vero trattato di architettura dopo quello ormai antico e in parte sorpassato dai tempi dovuto a Vitruvio. Non si può ripetere a proposito di Leon Battista Alberti il detto maligno ma non senza verità di Bernardo Shaw: Chi sa fa, chi non sa insegna. L'Alberti non si limitò ad insegnare i canoni dell'architettura, ma li praticò con somma maestria. Abbiamo già detto del Tempio Malatestiano. Altre sue opere sono lavori di restauro all'edifizio di San Pietro, e al tempio di Santo Stefano Rotondo sul Celio; lavori di riattamento di acquedotti romani, il Palazzo Rucellai in Firenze, rimasto tipico dell'architettura fiorentina, le chiese di Sant'Andrea e di San Sebastiano a Mantova.

La quale operosità nel campo tecnico non gli impedì di farsi scrittore ammirato di dialoghi, di commedie, di trattati, acuto indagatore di problemi morali; di esercitare la pittura con somma maestria, a detta dei contemporanei, di scrivere trattati di scultura e di pittura, di occuparsi di musica, come di storia, come di grammatica; e persino di crittografia. Di fatti, fra i tanti trattati da lui lasciati ce n'è uno assai curioso *De componendis cifris* in cui sono date le norme per decifrare le scritture segrete e proposto un sistema di segni da non potersi usare da chi non ne conoscesse la chiave.

Morì nel 1472 in età di sessantotto anni.

G. Castelfranchi

TEATRI E CONCERTI

«Il Trovatore» al Teatro del Popolo

I nomi di Francesco Merli, di Cloe Elmo, di Lina Berti, di Pietro Guelfi, di Arturo Basile, stampati negli annunci murali della rappresentazione del *Trovatore* al Teatro del Popolo, avevano da qualche giorno accitato e rinfocolato l'amore del popolo per la famosa opera verdiana, sicchè la ampia sala era ieri affollatissima. Alla tensione degli animi per quella musica così cupa e commovente nella sua forte drammaticità, è grande soddisfazione. Le cantanti e i cantanti che il pubblico torinese ben conosce e apprezza, e che già ebbe occasione di applaudire anche in questo spartito, rinnovarono la prova della loro valentia, sotto l'attenta guida del concertatore e direttore, e col concorso d'un complesso strumentale e corale, e d'una regia, in un risultato che strappò al pubblico applausi unanimi sia alle singole scene dell'opera, sia alla fine degli atti. Così non vi fu romanza e duetto o pezzo d'insieme orchestrale e corale che non ridestasse l'antico entusiasmo. L'opera, con gli stessi applauditi interpreti sotto la direzione del maestro Basile, si replicherà domani, alle 16,30 e domenica alle 15,30. La vendita dei biglietti è aperta presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

Sonate di Mozart al Conservatorio

Poichè al richiamo corrisponde va il desiderio, l'audizione di molte sonate per violino e pianoforte di Mozart ha avuto fin dall'inizio lietissimo favore. Rassegna delle più belle pagine, scelte in quei grandi massi di quattro, sei, sette opere, che la fantasia e la tecnica di lui agevolmente componevano nel ventennio 1762-82, e più lentamente e con più pensiero negli ultimi anni; rassegna ordinata non cronologicamente, ma con la vicenda della durata e della tonalità, come conviene all'occasione, che non è di erudizione formalistica, ma divulgativa di spiritualità e di poesia. E tale fine sarà raggiunto al termine del quinto concerto e con la somma di diciannove sonate. Prima son venute quattro fra le mediane e le ultime, e si son fatte ancora una volta ammirare per quelle virtù mozartiane, che son tante e pur si potrebbero dire ineffabili. Quale opera ricordare con più tenerezza? Qual tempo prediligere per più alata invenzione e più reale concretezza? Il Rondò della 302 o il Tema con variazioni della 305? E tuttavia la memoria e l'animo si rivolgono come per uno spontaneo slancio ai canti ai quali l'artista affida il più intenso sentimento, mosso a incontrare a sua volta i personali sentimenti umani, quelli, ahimè, non gioiosi. E in tal caso non importa che il ritmo faccia sorvenire d'una danza o la dinamica sia celere; l'accoramento è il germe della cantilena. Così particolarmente toccano il Largo e l'Andante della 454, liriche altissime. Ma non è l'ora di scrivere quanto si vorrebbe. Bisogna soprattutto ringraziare i concertisti, Virgilio Brun e la signora Teresa Zumaglini Polimeni, e dir loro: bravi, bravi, bravi, per l'iniziativa, per la compiutezza dello studio minuzioso e intimo, per l'armonia del vigilato rigore strutturale con l'energia sentimentale, per la loro solidarietà davvero esemplare. A mercoledì prossimo, la seconda udizione.

a. d. c.

Il secondo concerto Sangiorgi al Carignano

Il pianista Sangiorgi, che nel concerto di mercoledì ha ottenuto vivo successo, darà oggi, alle ore 17,30, allo stesso teatro, un altro concerto che comprende il seguente programma: Plessow: *Serenade in blue*; De Rose: *Illusione*; Grothe Igelhoff: *Parafrasi dal film «A suon di musica»*; Rodriguez: *La Cumparsita*; Migliavacca: *Mazurka (variazioni improvvisate)*; Monti: *Csardas*; Sangiorgi: *Dove e quando (riduzione)*; Gade: *Gelosia*; Sangiorgi: *Improvviso in sol (Ruote di treno)*; *Variazioni sinfoniche e improvvisate su temi a richiesta*.

• •

Le recite della Compagnia italiana di prosa «Primavera 1945», annunciate per domani e domenica, con *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello, sono state sospese per cause di forza maggiore.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 17, 20, 23. - 7: Musiche del buon giorno. - 8.30: Pagine di musica sinfonica. - 12: [illegible] - 12.30: Quartetto [illegible] - 13: Radio soldato. - 16: Radio famiglia. - 16.15: Il consiglio del medico. - 17.00-18.15: Saluti ai italiani [illegible] - 19: Confidenze dell'Ufficio [illegible] - 19.15: Parole ai [illegible] di don E. De Amicis. - 19.30: Radio Balilla. - 20.30: Radio grigioverde.

CRONACA CITTADINA

Il fallito tentativo contro la vita della città

Il movimento inconsulto inscenato da elementi estremisti la mattina dell'altro ieri è definitivamente e clamorosamente fallito. Già nella mattinata di ieri la maggior parte dei lavoratori si è ripresentata nelle officine; e nel corso della giornata la città a poco a poco ha ripreso il suo normale ritmo di vita.

Ancora una volta il buon senso piemontese, giudicando realisticamente, ha sventato in sul nascere un tentativo che non aveva altro scopo che quello di approfondire il solco di odio, di sangue e di lagrime che già divide gli italiani.

A tentare un bilancio dello sciopero si potrebbe dire che esso ha dimostrato, nel modo più chiaro, a quei pochi che ancora ne avevano bisogno, che non è assolutamente turbando l'ordine pubblico che si pone fine alla guerra o anche soltanto che si risolvono i gravi problemi della vita quotidiana. E' vero invece l'opposto: e cioè che si ottiene il danno dell'Italia ed in modo particolare si aggravano tutte le difficoltà tra le quali ogni giorno la popolazione si dibatte.

Ma v'è di peggio. Si sono anche verificati dolorosi episodi. Ad esempio, l'operaio Antonio Banfo, della Fiat Grandi Motori, militante nelle file comuniste, che aveva volontariamente — come si è verificato in più stabilimenti da parte di numerosi operai — svolto opera di persuasione per la continuazione del lavoro nella fabbrica, è stato vilmente assassinato nella notte, insieme al proprio genero Salvatore Melis, da un gruppo di comunisti estremisti.

Non soddisfatti di tale delitto, i comunisti della Fiat Grandi Motori hanno inscenato una turpe speculazione, attribuendo il misfatto alle forze dell'ordine. Ma è noto a tutti che tali speculazioni rientrano appunto nei loro piani, e non sorprendono più la buona fede di nessuno.

I lavoratori torinesi, nel loro insieme, hanno dato prova, come si diceva, di buon senso. Essi amano il loro lavoro e le loro famiglie e dopo tante sventurate esperienze non si fanno facilmente abbagliare da miraggi di benessere immediato, da ottenersi con la violenza ed il disordine. Essi sanno che — anche al disopra delle disparità delle idee — l'ordine, la disciplina, la concordia costituiscono non soltanto il bene morale più prezioso per un popolo, ma anche la premessa materiale indispensabile per un minimo di benessere e di tranquillità.

La rivista «Autarchia» ha ripreso le pubblicazioni

«*Autarchia*», la bella rivista di studi economici fondata e già diretta dal compianto collega Angelo Appiotti, ha ripreso le sue pubblicazioni. Domani ne sarà infatti posto in vendita il primo numero dell'annata.

Consacrato in un atto di fede l'assunto per il quale essa, raccogliendo l'eredità spirituale del suo Fondatore — cui rivolge un commosso saluto elegiaco — non intende fermarsi, si presenta al pubblico, nell'eleganza della sua veste tipografica, con gli scritti di Emanuele Battistelli, Levi, Andreoli, Arrigo Montani, Z. G. Ornato, Maffeo Carbone, A. Burdin, Arturo Marescalchi. Nonchè con una serie ricca e interessante di rassegne del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura, sulle quali i lettori potranno compiere utili viaggi mentali. Non manca, nè poteva mancare, la rassegna della composizione chimica e del valore termodinamogeno degli alimenti, argomento che oggi riveste una particolare importanza e suscita un'acuta sensibilità, cui peraltro si accoppia, in fondo al fascicolo, quello sui più recenti ritrovati industriali nel quadro delle loro applicazioni utilitarie e domestiche.

◆ La [illegible] universitaria del C.A.I. di Torino ricorda che oggi alle ore 17, avrà luogo in sede (via Barbaroux 1) una conferenza con proiezioni sul tema: «La volta [illegible]», tenuta dall'ing. Balbal.

La chiusura delle Scuole Medie fissata per il 5 maggio

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza si svolgeranno tra il 7 e il 20 dello stesso mese

Il Provveditorato agli Studi comunica:

Nelle scuole degli ordini ginnasiale, classico e tecnico governative, pareggiate e riconosciute legalmente, le lezioni termineranno il 5 maggio p. v., eccezione fatta per le ultime classi dei licei, le quali proseguiranno fino al 19 successivo.

Gli scrutini saranno pubblicati entro il giorno seguente al termine delle lezioni.

Nelle scuole riconosciute legalmente, gli scrutini saranno pubblicati entro il 12 maggio e, per le ultime classi dei licei, entro il giorno 20.

Gli esami di ammissione, idoneità e di licenza si svolgeranno tra il 7 e il 20 maggio. Entro lo stesso periodo avranno luogo gli esami-colloquio per gli alunni delle classi I e II ginnasiale, regolarmente iscritti, ma che non poterono frequentare le lezioni per motivi di sfollamento. I candidati agli esami-colloquio dovranno presentare prima del 27 aprile alle rispettive scuole gli elaborati di ogni specie da loro eseguiti, durante l'anno scolastico.

Gli accertamenti di profitto per gli alunni delle scuole degli ordini superiori (classico, scientifico, magistrale e tecnico) regolarmente iscritti, ma non frequentanti, per motivi di sfollamento, avranno inizio a partire dal 23 aprile.

Le domande di iscrizione ad esami di qualsiasi tipo dovranno essere presentate entro il 25 aprile p. v., eccezionalmente, per accertati motivi che giustifichino il ritardo, entro il 30 successivo.

Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 22 maggio p. v.

Il Federale visita la "Casa della Giovane,,

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«Il Commissario federale ha visitato, accompagnato dal Presidente dell'Opera Balilla e dall'ispettrice regionale dei Fasci femminili, il Centro di avviamento al lavoro presso la Casa della Giovane.

Il dott. Solaro si è trattenuto cameratescamente con le giovani ed ha loro rivolto ardenti parole di fede nei destini della Patria. Vivissime acclamazioni al Duce hanno risposto al breve discorso del Commissario federale, il quale ha lasciato la Casa della Giovane salutato dai canti della Patria e della Rivoluzione.

Distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte che le seguenti Rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 20 e 21 corrente:

Zona 1ª - S. Donato: N. 7 - 100 - 133 - 137 - 139 - 143 - 167 - 187 - 195 - 205 - 217 - 224 - 258 - 269 - 266 - 273 - 277 - 318.

Zona 11ª - Bertolla: N. 79 - 91 - 116 - 187 - 225 - 230.

Zona 15ª - Stura: N. 89 - 186 - 196 - 234 - 294 - 333.

Nei giorni 20, 21 e 23 corrente: *Zona 3ª - Lucento*: N. 166 - 275.

Zona 4ª - Madonna di Campagna: N. 76 - 86 - 113 - 147 - 156 - 160 - 196 - 218 - 237 - 251 - 278 - 287 - 296 - 302.

Zona 5ª - Aurora: N. 111 - 130 - 145 - 175 - 184 - 201 - 202 - 212 - 220 - 245 - 250 - 253 - 271 - 300 - 306 - 307 - 336.

Zona 12ª - Stura: N. 516.

Disposizioni per la vendita del pollame morto

Con recente provvedimento, il Capo della Provincia di Torino ha ordinato quanto segue:

1) A far tempo dal 30 aprile corrente il pollame morto di qualsiasi genere non potrà essere posto in vendita al pubblico se non previa asportazione del gozzo.

2) A carico dei contravventori si procederà a termine di legge previo ritiro della licenza.

◆ Domenica del fanciullo. - Domenica prossima, alle ore 10, al cinema Corso, a cura dell'Ufficio germanico [illegible] lavoratori ed in collaborazione con il Dopolavoro Provinciale, avrà luogo uno spettacolo per i bambini dei lavoratori italiani in Germania. Verrà proiettata la pellicola «Begli Appennini alle Ande». I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Ufficio in corso Galileo Ferraris 22.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 13 - Matrimoni 1

Albertazzi Maria n. Marabia, a. 36, da S. Germano, casal., v. Tolvera 23 - Cauda Adolfo, a. 64, da Alba, pensionat., Vallette 166 - Nocenzo Giuseppina ved. Fiorentino, a. 82, da S. Maria del Tempio, casal., v. Balme 29 - Piccolo Maria ved. Petrone, a. 81, da Sizzo Mont., casal., v. Nuova 8 - Dellaglio Giuseppina ved. Lombardi, a. 81, da Ferrara, agiata, v. Lamarmora 16 - Almasio Camilla ved. Gentina, a. 67, da Moncalieri, casal., Osp. Molinette - Marcone Fioravante, a. 51, da Grugnolo, impieg., Osp. M. Vittoria - Debole Luigi, a. 36, da Torino, verniciatore, Osp. Molinette - Prandi Margherita ved. Poesia, a. 85, da Barolo, casal., Ricovero Mendicità - Mura Sindonino, a. 22, da Vimercate, scolaro, Osp. Cottolengo - Gavioli Maria, a. 63, da Bari, casal., Osp. Molinette - Grosso Bartolomeo, a. 43, da Torino, operaio, Villa Genero - Castiglio Andrea, a. 63, da Moncalieri, operaio, Villa Genero - Miso Pietro, a. 72, da Fossano, fabbro, Ricovero Mendicità - Lay Silvio, giorni 7, da Torino, Osp. M. Vittoria.

NECROLOGIO. — Mercoledì scorso è deceduta, all'età di 77 anni, la signora Carola Clerico-Chiardi, madre della nostra impiegata telefonista Rita Clerico. Alla compagna di lavoro e ai famigliari le condoglianze de «La Stampa».

◆ Una borsa contenente documenti vari ed un libretto postale al nome di Petra Clemente (via Quintino Sella 13, Moncalieri) è stata trovata e si può ritirare presso la Confetteria Marocco, corso Vinzaglio 71, Torino.

Cinquantadue feriti in un incidente tranviario

Ieri mattina una vettura della diriottesima linea, uscendo dalle rotaie in via Nizza all'incrocio di via Valperga Caluso, si è rovesciata. Squadre di Vigili del fuoco e militi della Croce di Malta si sono subito adoperati per estrarre i passeggeri dal tram e per trasportarli all'Ospedale delle Molinette dove, dopo essere stati medicati, sono stati inviati all'ospedale della Croce Rossa. Dei cinquantadue feriti, pochi, fortunatamente, sono in condizioni gravi. Ecco l'elenco: Fernando Pissone fu Andrea; Giuseppina Burdi fu Giuseppe; Margherita Pierano di Giovanni; Nicola Bergi di Giuseppe; Anna Zaglio di Agostino; Angelo Almo fu Gioacchino; Giacomo Franzesi fu Quintiglio; Pio Rolando fu Domenico; Enzo Tomagnieri fu Sebastiano; Roberto Elvera fu Giuseppe; Giuseppe Castellaro fu Nicola; Giovanni Ceratto fu Antonio; Giovanni Gianoglio fu Lodovico; Giovanni Marsolla di Antonio; Ugo Balla di Domenico; Francesco Brusasco fu Battista; Maria Boveri di Salvatore; Domenico Scagliola; Pietro Musso di Oreste; Alessandro Callitero di Cesare; Domenico Ficaro di Antonio; Teresa Navoni di Tommaso; Angela Leveratto fu Giovanni; Giuseppe Forno di Angelo; Girolamo Repetto di Lorenzo; Guglielmo Dirotto di Giuseppe; Adriana Sosone; Giuseppe Silvestro di Francesco; Giorgio Arduino; Mafalda Achilline; Ernesto Cesare; Caterina Appendino; Borgio Dionisotti; Ines Giraldi fu Giuseppe; Alberto Ambrosi di Riccardo; Caterina Sirio fu Giovanni; Gioconda Orlando di Paolo; Caterina Consiglio; Annamaria Gianetto; Caterina Pellicetti di Felice; Margherita Pino; Cecilia Maddalena; Marcella Traversa; Pier Giorgio Traversa; Giovanni Norio; Romilda Troia; Luigi Galletto; Sergio Zaffinotti; Alba Granelotti in Sottomano; Luigi Ghiotti di Giuseppe; signorine Gilardi e Moretti e il fratello.

BORSE

TORINO 19 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red. 1934	136 —	135 95	Ital.	3600	3700
Red. 3½	139 —	140 —	Isno	955 —	965 —
» f. c.	139 —	140 25	Marelli	700 —	700 —
Red. 3½	94 80	95 —	Fiat	2610	2650
» f. c.	94 85	95 10	Italia	230 —	232 50
Red. 5%	100 —	100 30	Savigl.	2750	2800
» f. c.	100 10	100 35	Neb.	1005	1005
Red. 5%	100 25	105 —	Incet	640 —	650 —
» f. c.	105 50	105 30	Mont.	490 —	490 —
B. T. 49	106 —	106 —	Finsid.	770 —	775 —
» '50 I	104 —	105 —	Ilva	415 —	412 —
» '50 II	104 50	104 80	Ansal.	300 —	300 —
» 51 I	104 50	106 —	Borg.	8000	8000
» 51 II	100 15	100 70	Tlec.	7670	7790
»5% 48	103 40	104 95	Coton.	4400	4400
Dorg. %	307 50	307 —	Fiume	1940	1940
Trip. %	511 —	500 —	Cir	1100	1130
Elit. %	577 —	580 —	Schiap	925 —	925 —
Fond. %	1129 5	1131	Farm	1700	1700
Irp 4%	1000	1000 5	Lanza	1750	1750
Tors %	577 —	538 —	Asia	918 —	923 —
»5% 33	525 —	523 —	Rum.	410 —	422 —
»5% 37	540 —	560 —	Mon. p.	2440	2400
S. Paol	678 —	677 —	Ambiat.	3000	3000
»3% %	445 —	450 —	Mon. c	790 —	800 —
Migl. 4	300 —	300 —	Asp. P.	1900	1900
» 4%	595 —	595 —	Bosch.	820 —	820 —
A. Gen	14 000	14 000	Unica	661 —	665 —
Medit.	3100	3100	Siam	560 —	560 —
Marid.	5200	5000	Westl.	2280	2300
N. A. I.	1650	1650	Gilard	485 —	485 —
Tor. N.	700 —	700 —	Frigi	800 —	800 —
Biella	2900	2900	Baffa	1100	1142 5
Bulgas	98 —	97 —	Talco	2000	2000
Sip	1090	1100	Floria	430 —	430 —
Terni	3050	3010	Sibea	1050	1050
P. C. E.	870 —	860 —	Ricca.	6000	6000
Valdar	4000	4000	Beni S.	3035	3000
Mer. Sl	2500	2500	Carl. J.	815 —	810 —
Seda	1100	1100	Burgo	2000	2000
Unes	600 —	600 —	Per. R.	9000	9000

L'operaio Banfo ucciso col genero da estremisti comunisti

L'altra sera, alle ore 22,30, otto sconosciuti armati, di cui uno in divisa mimetizzata e gli altri in borghese, si presentavano all'abitazione dell'operaio Antonio Banfo fu Carlo, di anni 46, in via Scarlatti 4 bis e, fattisi aprire la porta dalla signora Melis, figlia del Banfo, qualificandosi per appartenenti alle «Brigate garibaldine», riuscirono, dopo un movimentato inseguimento in cantina e per le scale, a catturare il Banfo ed il di lui genero, Salvatore Melis fu Piramo, di 28 anni.

I due prelevati vennero caricati su un'automezzo che attendeva sulla strada. Si ignora dove i due furono poi trasportati. Soltanto nelle prime ore della mattina, all'angolo di corso Novara con corso Giulio Cesare, alcuni passanti rinvennero i cadaveri dei due poveretti, crivellati di colpi. Il Commissariato della zona, subito avvisato, esperiva le formalità di legge, dalle quali risultava che l'uccisione era avvenuta verso le 4 del mattino.

Il Banfo, capo operaio alle Officine Grandi Motori, lascia la moglie con sei figli, il più piccolo dei quali ha appena tre anni; mentre il Melis lascia la moglie incinta e due bambini in tenerissima età.

Questa la nuda cronaca del delitto perpetrato l'altra notte contro un onesto lavoratore torinese. Chi era Antonio Banfo? Un comunista, un avversario nostro, ma di quegli avversari che concepivano la lotta politica come una onesta e aperta battaglia di idee che mai doveva trasmodare nella violenza e nell'assassinio.

Di statura media, bruno, un po' stempiato, Antonio Banfo era una delle figure più note nel mondo operaio torinese. Autentico autodidatta, si era creato una cultura e una sensibilità tutta sua particolare; lavoratore scrupoloso, egli era diventato un capo-operaio specialista della "Grandi Motori". Nella sua mente la teoria comunista si era stranamente sposata con sentimenti che nella realtà con essa urtano irremissibilmente: la fede religiosa e il senso della famiglia.

Banfo infatti portava sempre in tasca la Bibbia, che considerava come sua sola arma e usbergo, e benchè in modestissime condizioni economiche allevava una famiglia numerosa e gioiosa nel veder crescere accanto a sè, nelle poche stanze di via Scarlatti, la famiglia della giovane figlia. Nemico del terrorismo e delle stragi, si era presto urtato con gli estremisti del suo partito e quando, convinto di trovare il punto di concordia fra tutti i lavoratori delle più diverse idee, aveva voluto esprimere lealmente i desideri e le necessità delle masse alle autorità della Repubblica, trovando in esse la più ampia comprensione e la più cordiale accoglienza, era stato violentemente attaccato da un foglio clandestino, che lo indicava come un traditore.

L'altra mattina, al sorgere del criminoso attentato contro la vita e l'ordine della città, si era trovato al fianco del colonnello Cabras quando questi era andato a parlare da soldato e da italiano agli operai della "Grandi Motori".

In quell'occasione il Banfo era stato tra coloro che avevano svolto convincente opera di persuasione fra i compagni di lavoro.

Gli estremisti comunisti, visto fallire il loro piano di disordine nella giornata di mercoledì, visto che il buon senso delle masse torinesi aveva evitato il grosso incidente, hanno voluto crearlo nella notte successiva e, addossandone con ignobile speculazione la responsabilità alle forze dell'ordine, hanno tragicamente eliminato da questa vita un uomo che essi consideravano fra i loro più pericolosi avversari e la cui fine nel contempo, per il prestigio che egli godeva fra la massa dei compagni di lavoro, meglio poteva essere sfruttata, attraverso lo scellerato inganno di addossare ad altri la responsabilità, per commuovere ed agitare i lavoratori.

Non solo, ma per ottenere un immediato sfruttamento dell'efferata impresa, gli assassini, dopo avere ucciso il Banfo e il Melis cinque ore e mezzo dopo la cattura, ne deponevano i cadaveri sul corso Novara, cioè nelle vicinanze della "Grandi Motori", in modo che gli operai, recandosi al lavoro, fossero immediatamente colpiti dal pietoso spettacolo e dall'atroce notizia.

Il piano indubbiamente è stato freddamente architettato e nel primo momento, in parte, ha anche dato i suoi effetti. Troppi però sono gli elementi che ne svelano il delittuoso scopo, troppi i particolari che denunciano senza possibilità di equivoci i colpevoli dell'assassinio.

Quando il Commissario federale di Torino ha inviato due camerati mutilati di guerra a portare la sua parola di solidarietà e di conforto alle famiglie del Banfo e del Melis, ha voluto significare come da parte della Repubblica si sia vicino a tutti coloro che si oppongono al feroce estremismo sanguinario dei nemici dell'Italia.

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Comunicato ai Radioascoltatori

Tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radioaudizioni

Tutti gli abbonati alle radioaudizioni sono tenuti a versare entro il 30 aprile corr., la tassa di concessione governativa di lire 82 istituita con decreto 15 maggio 1944-XXII. Il pagamento di tale tassa non esime l'utente dall'obbligo di corrispondere il normale canone di abbonamento alle radioaudizioni.

La tassa di concessione è annuale e per il corrente anno deve essere corrisposta entro il 30 aprile corr., mediante versamento in conto corrente postale di L. 82 a favore, per gli utenti residenti in Piemonte, dell'Ufficio Concessioni Governative di Torino, conto corrente n. 2/30.000.

L'operazione può essere effettuata presso qualsiasi ufficio postale e, per agevolare i contribuenti, in questi giorni è stato spedito a tutti gli abbonati alle radioaudizioni un bollettino di versamento in c/c. ed un estratto delle norme che regolano il pagamento della tassa stessa.

Coloro che non riceveranno in tempo detto bollettino speciale dovranno effettuare il versamento a mezzo dei normali bollettini in dotazione a tutti gli uffici postali.

Pubblicità economica

ANNUNZI SANITARI

Seguendo la Cronaca

«IO NON POSSO VEDERLO questo RAPIDO VIRITAS

di cui sento parlare dovunque con entusiasmo e soddisfazione».

E l'ospite cieco prosegui: «Ma posso almeno gustarlo questa deliziosa bevanda, sentirne l'aroma, goderne la corroborante tonicità dopo i pasti». Tutti convennero che il *Rapido Viritas* è veramente... il fratello di latte del caffè. Questo indovinato prodotto del *l'Istituto Biochimico Viritas* di Torino, già così largamente diffuso, è venduto dalle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie.

SALETTA DEL GRIFO via Viotti 8.

L'inaugurazione della mostra del «16 paesi» di Teonesto Deabate è stata rimandata ad oggi 20 c. m.

OGGI E' VENERDI'

una purtoiteria si tiene il *Mercoledì dei bibliofili* rimandato per speciali ragioni da ieri l'altro alla giornata odierna.

Alla Satet Libreria de La Stampa.

INDUSTRIALI, PROFESSIONISTI

avete macchine da scrivere, da calcolo sinistrate? Rivolgetevi alla nota officina specializzata in ricostruzioni e riparazioni; vi farà risparmiare tempo e denaro. Revisioni in 24 ore. Preventivi gratuiti. Compro macchine bruciate e sinistrate. Ditta Pinotti D. corso Vinzaglio 33 C. Tel. 46-376.

MOBILI DI STILE

antico e moderno. Accurata lavorazione propria. Prezzi onesti. Galleria - via San Donato 59.

RIPARAZIONI RADIO

accurate, garantite, qualsiasi marca, presso Laboratorio specializzato della Compagnia Centrale Elettricità, via Bertola 15, T. 46-002/5.

IN LIBRERIA

Crescente successo di «*Intermezzo*». Novità di *Nino Salvaneschi*, Edizione Lattes Lire 80.

La Galleria A. MARCHESI

(Sede provvisoria P. Castello 21) accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita. - Telef. 42-608.

COLLEZIONISTA QUADRI 800

desiderando *sciogliere* la sua collezione, la mette a disposizione, per la visita, degli interessati che volessero farne acquisto. T. 46-660 Ferrari, via Pietro 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO - Ore 17,30: 2º Grande concerto musica politimica del pianista Luciano Sangiorgi.
SALETTA DEL GRIFO v. Viotti 8: «16 paesi» di Teonesto Deabate. Orario 10-12,30; 14,30-18,30.
GALLERIA CIGALA via Roma 237 bis Mostra pittura Borraccini Ferdinando: 10-12,30; 16-19,30.
MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 196: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.
ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 156: recentissimi documentari dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La Sagrestano» Ferdinand Marian, Margot Hielscher 19,15.
AMBROSIO: «Il Diavolo in bottiglia» Brigitte Hornay, Ult. 19,15.
CORSO: «Si chiude all'alba» Germana Paolieri, M. Doro. U. 19,15
Supercinema La nostra compagna Catherine Fonteney, S. Berrieu.
NAZIONALE: Principessa Csarda.
TORINO: «La bella Yvonne». Apertura ore 13; ultimo 19,30.
DORIA: «Dongo Express». Deltgen.
ALPI: «Dopo divorzieremo» sp. 14.
ASTI: 13 «Scandalo al villaggio».
IMPERIALE: Francesco I e Var.
ELISEO: «La donna perduta».
Aquila: «Pattuglia d'amore» e V.
FREJUS: «Musica proibita» e F.lli Lupi con «Gianduja trasformista».
Palermo: sp. 14 Il perduto amore (a colori) con Kristina Soederbaum
OLIMPIA: «Cantiteus», E. Albers.
ADUA: «Harlem» e Varietà.
AURORA: «Raggio di sole».
Radium Il perduto amore (colori)
MILANO: «Scampolo».
Brescia I bambini ci guardano. V.
PO: «Angeli sulla terra» (sp. 14).
MODERNO: «In due si soffre meglio» e Riv. «La gabbia aperta».
SOCIALE: «Idillio a Majorca».
Doro: L'ho fatta una signora; V.
V. Veneto: Avventura di Butterfly
ROMANO: «Carnevale d'amore» e Rivista «E' arrivata la felicità».
EXCELSIOR: Amante nell'ombra.
COLOSSEO: «Dopo divorzieremo».
ASTRA: Uomini contro la morte.
LUX: «Angeli senza paradiso» di W. Forst, con L. Ullrich, U. 19.

«LA BELLA YVONNE»
al *Cine Torino*.

Una vicenda drammatica ed una forte interpretazione. Continuano con successo le repliche.

OGGI al CORSO

«SI CHIUDE ALL'ALBA»

con *Germana Paolieri, Mino Doro, Luisa Rossi, Borni, N. Costa.*

Un Film d'emozionante sviluppo drammatico, condotto con salda mano dal regista *Giannini*, sia nelle scene passionali, sia in quelle romanzesche o gentilmente sentimentali, e realizzato dalla «Dora Film» alla Fert con grandiosità di messinscena. Interpreti di singolare bravura danno a tutti i personaggi gli accenti più caldi e più belli della loro arte sagace e personalissima. Emerge, nella donna contesa e tradita, *Germana Paolieri* in una delle sue creazioni più sensibili; a lei sono degnamente vicini *Mino Doro* colla sua maschia personalità di attore efficacissimo, Romolo Costa in un ruolo ambiguo acutamente reso, *Luisa Rossi* e *Borni*. (Esclusività Artisti Associati).

«Il Cinema delle Meraviglie»

strepitosa novità dello schermo domani al *Vittoria*.

Un audace balzo dalla realtà al sogno, dal veristico documento zoologico alla fantasiosa suggestione dei sogni e delle imprese fiabesche. Un *film-sorpresa* che la sua comicità, d'un impagabile presentatore grande godibilissimo, divertente e arricchisce d'inaspettate, incessanti sorprese brillantissime. E' una cine-rivista «Incom» di esclusività *Enic*.

«IL DIAVOLO IN BOTTIGLIA» con BRIGITTE HORNEY

oggi all'Ambrosio.

Il diavolo in bottiglia celeberrimo racconto esotico di *Robert L. Stevenson*, è la mirabile fonte ispiratrice di questo film curioso e interessantissimo, sia per l'inconsueto argomento, sia per la magnifica interpretazione di *Brigitte Horney*, stupenda protagonista.

«IDILLIO A MAJORCA»

ottiene un brillantissimo successo al *Sociale* coi suoi amori pittoreschi in una cornice di sogno.

Vittima dell'odio di parte cadeva il
Vice-Brigadiere della Compagnia Sciatori
Chiara Renato

Partecipano con immenso dolore la ferale notizia: la moglie, sorella, fratelli, cognati, nipoti, cugini e l'affezionatissimo Roberto. I funerali avranno luogo venerdì 20 aprile alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Picchio Maria ved. Patrone

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Maddalena, Teresa, Elvira; i generi, la nuora, i nipoti, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16 partendo dall'abitazione in Cavoretto via Nuova 8.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Emilio Castagno

Commerciante - d'anni 44

Ne danno il triste annuncio la moglie Musso Luigina, i figli Archimede e Mirella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Almese venerdì 20 alle ore 16. Almese, 18 aprile 1945.

Nella Trigesima della dipartita del compianto

Giacomo Frocia

verranno celebrate Messe in suffragio, in Meudonio lunedì 23 corr. alle ore 7, ed in Torino nella Parrocchia di S. Croce (piazza Fontanesi) martedì 24 corr. alle ore 8,30.

La Famiglia ringrazia quanti interverranno.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-460

La moglie, sensibile a tutte le dimostrazioni di affetto e simpatia, vivamente ringrazia quanti vollero di presenza o con scritti onorare il caro scomparso

Dott. Luigi Mellis

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016